

● DA PIÙ PARTI SI CHIEDE DI RIVEDERE ALCUNI VINCOLI DEL FARM TO FORK

La guerra in Ucraina fa traballare le politiche agricole europee

Un Consiglio straordinario dei ministri agricoli europei ha cercato di individuare strategie di breve e medio periodo per attenuare gli effetti della crisi scatenata dalla guerra. Forse la nuova Pac dovrà essere modificata



Il ministro francese Julien Denormandie ha fatto presente al commissario Wojciechowski che c'è una chiara domanda da parte degli Stati membri di rivedere gli obiettivi del Green Deal

di **Angelo Di Mambro**

Misure eccezionali per il mercato suinicolo e per gli altri settori più colpiti dall'aumento dei costi di produzione, e uso di tutta la terra a disposizione per aumentare la produzione europea di proteaginoso. Sono le indicazioni per rispondere nel breve periodo alla crisi ucraina arrivate dai ministri dell'agricoltura europei dopo un incontro straordinario in teleconferenza lo scorso 2 marzo.

Per quanto riguarda il lungo periodo, i ministri hanno chiesto di riconsiderare alcuni dei target del Green Deal applicato all'agroalimentare, cosa per la quale il commissario Janusz Wojciechowski si è detto disponibile aprendo una discussione interna alla Commissione.

I ministri hanno chiesto di attivare tutti gli strumenti a disposizione per il monitoraggio delle crisi, in particolare il meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi in materia di sicurezza alimentare proposto

dalla Commissione a fine 2021, e tutti i contesti mondiali per tenere sotto osservazione l'impatto sul quadrante Nord Africa-Medio Oriente, dipendente dal grano russo, cosa vitale anche per l'UE vista l'esperienza delle primavere arabe e le successive ondate migratorie.

L'analisi con cui la presidenza francese ha inquadrato la situazione suggerisce proprio questo. La dipendenza dell'UE dal grano russo e ucraino è relativa, molto più preoccupante è la situazione dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, che già oggi soffrono per il blocco dei porti ucraini.

Aumentare il potenziale produttivo europeo

Ma l'impatto sull'allevamento europeo sarà più forte. Oltre la metà degli acquisti di mais, colza, semi e pannelli di semi di girasole europei vengono da Kiev. **A fronte di questa situazione «dobbiamo liberare tutto il potenziale di produzione agricolo europeo, soprattutto di proteaginoso utiliz-**

zando i terreni a riposo» ha detto il ministro francese **Julien Denormandie**. Il commissario Wojciechowski si è detto favorevole in linea di principio e risponderà dopo discussione interna in Commissione.

L'idea – anche se non detto esplicitamente è l'unica che giustifica il porre la questione a livello UE – sarebbe un'esenzione delle aziende agricole europee dall'obbligo di aree a interesse ecologico, oppure dall'obbligo di coltivarle a leguminose in regime bio, per un anno.

Denormandie ha detto di attendersi «risposte entro il Consiglio agricolo del 21 marzo» non solo sulla capacità produttiva, ma anche sulle misure chieste da mesi per il mercato suinicolo e, più in generale, per attenuare l'impatto degli aumenti di energia, mangimi animali e fertilizzanti.

«C'è – ha sottolineato il ministro francese – una chiara domanda dagli Stati membri su come garantire sicurezza e sovranità alimentare con una nuova valutazione degli obiettivi della strategia Farm to Fork e di

quella per la biodiversità. Le strategie devono essere all'altezza della missione alimentare che in Europa – ha concluso – sembra essere stata dimenticata da qualcuno».

Le risposte di Wojciechowski

«Sulle carni suine stiamo considerando due tipi interventi – ha detto Wojciechowski – l'utilizzo della riserva di crisi oppure l'ammasso privato».

Qualche giorno dopo nel Comitato speciale agricoltura, la Commissione ha prospettato una soluzione in cui la riserva di crisi da 500 milioni a prezzi correnti potrebbe essere usata per finanziare dotazioni nazionali per il settore suinicolo, sul modello di quanto accaduto con la crisi del latte 2014-2016.

Le misure immediate, ha aggiunto il commissario in conferenza stampa, devono andare di pari passo con «una visione per il medio-lungo termine per il settore, sulla quale lavorerà un Gruppo di alto livello».

Sulle strategie del Green Deal, cioè la strategia Farm to Fork e quella per la biodiversità, «stiamo cercando di inquadrarle nel contesto di questa crisi tragica» ha spiegato il commissario polacco e questo accadrà «nelle prossime due settimane».

Secondo Wojciechowski, le due comunicazioni che rappresentano la concezione dello sviluppo dell'agroalimentare UE per i prossimi anni «non contraddicono il mantenimento del potenziale di produzione, ma oggi di questo aspetto bisogna tenere conto in misura maggiore». Questo implica «vedere più da vicino l'impatto delle strategie sulla sicurezza alimentare europea – ha proseguito Wojciechowski – ed eventualmente adattarele».

Il commissario polacco ha risposto a una domanda sul target della strategia sulla biodiversità, come mettere il 10% delle superfici agricole europee fuori produzione entro il 2030 oppure aumentare fino al 25% le aree coltivate a biologico: «Le esamineremo entrambe, per esempio il settore bio non ha volumi produttivi abbastanza elevati ma potrebbe averli se esploriamo questa strada» ha detto, per poi tornare a sottolineare che «alcuni target potrebbero essere modificati».

Angelo Di Mambro

TIMMERMANS DIFENDE IL GREEN DEAL

Cibo ed energia, l'UE cerca soluzioni praticabili

Lo sconvolgimento delle catene di approvvigionamento alimentare annunciato dall'invasione russa dell'Ucraina ha riaperto il dibattito sul futuro dell'agroalimentare dell'UE.

Ai ministri dell'agricoltura che hanno chiesto di rivedere alcuni target del Green Deal per l'agroalimentare (indicati nelle strategie per la Biodiversità e in quella Farm to Fork) ha risposto il vicepresidente della Commissione europea **Frans Timmermans** qualche giorno dopo. «Per favore, non credete all'illusione che aiutereste la produzione alimentare rendendola meno sostenibile» ha detto l'olandese con delega al Green Deal in audizione all'Europarlamento. «La Strategia Farm to Fork fa parte della risposta, non del problema».

Le organizzazioni agricole europee Copa e Cogeca chiedono all'Europa di dotarsi «di uno scudo alimentare per far fronte alle conseguenze di due grandi crisi: la guerra in Ucraina e il cambiamento climatico. Come per l'energia, in agricoltura è possibile rafforzare la nostra autonomia strategica continuando a fare progressi sulla sostenibilità – ha dichiarato la presidente **Christiane Lambert** – mettere queste due dimensioni l'una contro l'altra è improduttivo».

Nell'immediato, lo «scudo» invocato da Copa e Cogeca vuol dire «poter coltivare tutta la terra disponibile nel 2022 per compensare il blocco della produzione russa e ucraina» come proposto dal ministro francese **Julien Denormandie** a nome dei ministri dell'agricoltura UE.

La coalizione di ong che fa capo alla sigla ARC 2020 indica la soluzione in un taglio della produzione di biocarburanti e mangimi con il motto «less feed, more food» (meno mangime, più cibo), con compensazioni per gli allevatori e la creazione di scorte strategiche a livello nazionale e UE.

Aiuti di Stato per i costi energetici?

Se si guarda a come la Commissione propone di gestire la crisi dei prezzi dell'energia, su cui la discussione è più avanzata, è chiaro che l'Esecutivo UE non rinuncerà al Green Deal, anzi vuole accelerare nella transizione ecologica.

Ma a Bruxelles si è anche pronti a trarre le conseguenze del cambio di scenario con misure a breve termine. «Sono necessarie azioni immediate per mitigare l'impatto dei prezzi elevati per le famiglie, gli agricoltori, le imprese e l'industria», si legge nella Comunicazione RePower EU, che indica le proposte UE per rispondere ai prezzi dell'energia.

Nel documento si dà il via libera a un regime straordinario per gli aiuti di Stato, tipo quello usato durante le fasi più dure del Covid, per «dare sollievo a breve termine alle imprese e agli agricoltori colpiti dai prezzi elevati e ridurre la loro esposizione alla volatilità dei prezzi».

Presentando il documento Timmermans ha invitato gli agricoltori a produrre più biometano, diventando «produttori di energia». Difficile capire come, se le biomasse agricole calano in funzione di una produzione che diminuisce.

Problema fertilizzanti

Ci sono inoltre temi chiave, come i fertilizzanti, che erano contenuti nelle bozze circolate a Bruxelles e che sono stati stralciati dalla versione finale della Comunicazione.

Anche qui la Russia è grande player mondiale e i prezzi del gas hanno già fatto lievitare quelli dei concimi del 142% in un anno. Come Bruxelles intenda affrontare questa dipendenza dovrebbe essere oggetto di un'altra Comunicazione, stavolta sugli approvvigionamenti alimentari, attesa nelle prossime settimane.

A.D.M.

► Timmermans chiede agli agricoltori di produrre più biometano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.